

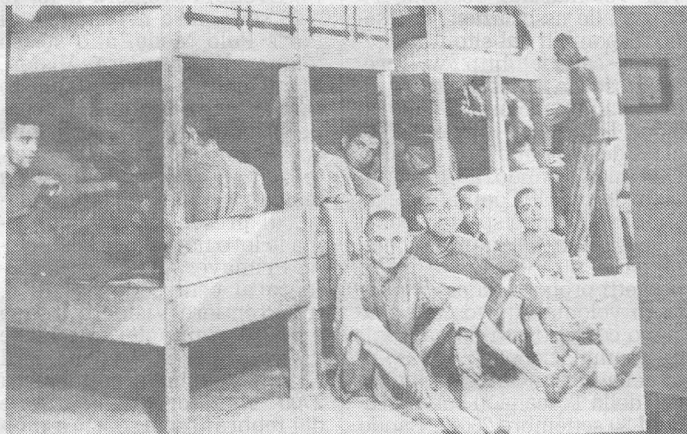
La vita di Roberto è diventata un film

Castellani, ex deportato, protagonista di «Luci nel buio» di Cecconi

di Martina Altigeri

PRATO. E' un vero e proprio film - documento quello che venerdì 5 verrà proiettato all'interno del Castello dell'Imperatore, in occasione delle iniziative che precedono la commemorazione dei ventinove martiri di Figline uccisi durante la Seconda Guerra Mondiale.

«Luci nel buio», diretto dal pratese Gabriele Cecconi, prende spunto dalla vita di Roberto Castellani -ex deportato nel lager di Ebensee e oggi presidente dell'Aned (Associazione nazionale ex deportati di Prato)- e traccia l'immagine di Prato e dell'Italia durante il regime fascista. Le regole della dittatura, la guerra, la deportazione e l'annientamento nei campi di sterminio vengono toccati con sentita commozione perché appartengono ai ricordi dolorosi di un uomo che si è trovato a sfiorare la morte nei 15 mesi passati all'interno dei campi nazisti. Nella prima parte, la pellicola si sofferma sulla crescita del



Deportati in un campo di concentramento

bambino e sul radicamento dell'ideologia fascista fra il popolo; nella seconda, invece, Roberto è diventato adulto prima del tempo e si trovato a fare i conti con la disumana condizione dei lager. Lavoro forzato, scarso approvvigionamento, vita al limite: in tutto questo buio, rappresentato dalla realtà dei campi di sterminio, per il

deportato pratese c'è ancora spazio per la luce della speranza. E' di forte impatto emotivo la scena in cui una bambina austriaca dona al giovane deportato una caramella ed anche quella in cui si racconta la collaborazione con un medico russo anch'egli prigioniero che lo consiglia su come far tesoro delle proprie energie per tirare

avanti.

Il film non è solo ricordo, ma sviluppa un collegamento stretto con il presente, dove il debole, il perdente, il diverso, sono ancora oggetto di forte discriminazione e di sfruttamento. Il progetto didattico del film è stato portato avanti dalla professoressa Carusi e dalla professoressa Amarugi della Scuola Media "Enrico Fermi", con gli alunni delle classi 1F, 3E e 3F, e dallo stesso professor Gabriele Cecconi che ha coinvolto nell'esperienza cinematografica i suoi studenti del corso serale del «Dagomar».

Il lavoro è stato fortemente appoggiato da Ennio Saccenti, presidente della Circo-scrizione Prato Nord, che ha coordinato la produzione del film tra le Circo-scrizioni della città, il Comune di Prato, la Provincia e la Regione Toscana. Per la realizzazione il regista ha potuto coinvolgere studenti, insegnanti, genitori ed anche vari attori del gruppo teatrale pratese «Compagnia per l'Acquisto dell'Ottone».